DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre. 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinem. 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150 Cronaca 150 Necrologia 150. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE LA SESTA PAGINA

interamente dedicata alle donne elettrici

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 122 | GIOVEDI' 24 MAGGIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Difendete con il voto le vostre fabbriche!

Anche per le «Reggiane» è stata ordinata la «liquidazione coatta amministrativa» con decreto in corso di pubblicazione, come ha annunciato il FIM. E' un altro passo verso la liquidazione delle nostre industrie meccaniche, un'altra prova della supina acquiescienza dei governanti democristiani e repubblicani ai voleri dei monopolisti americani e dei più loschi speculatori italiani.

Non è vero che non si potesse risolvere favorevolmente per l'industria e per i lavoratori questa questione; non è vero che non esistessero possibilità economiche di dare proficuo lavoro agli impianti e agli operai delle «Reggiane». Persino l'on. Marazza, ministro del lavoro, proprio alla vigilia del provvedimento di liquidazione, si era impegnato di convocare le parti per il 29 di questo mese, allo scopo di «trovare le basi per una discussione proficua e per un'equa soluzione della vertenza»; e l'on. Simonini, ministro fino a un mese fa nello stesso governo democristiano, aveva assicurato che «al massimo entro la fine di giugno si sarebbe potuto contare su nuove e cospicue commesse».

Delle due l'una. O l'on. Simonini, dando quelle assicurazioni, e l'on. Marazza, convocando le parti, giocavano una ignobile commedia, o i due, anche se ministri (é l'uno ministro del Lavoro e perciò responsabile proprio di curare la soluzione della vertenza), non sanno e non contano niente, i fili essendo tirati da persone e da interessi estranei al governo stesso e al Paese. Noi crediamo a questa seconda alternativa, all'esistenza del piano americano di smobilitazione e di demolizione della nostra industria pesante, che viene realizzato, su espresso ordine di Washington. In questo piano, si inserisce la più ignobile e criminale speculazione affaristica a danno della produzione, del lavoro e dello Stato italiano.

Giudichi il lettore. Pubblicano i giornali, «da fonte assolutamente certa», che «nel corso degli 8 mesi di gestione operaia, la direzione fuggiasca delle "Reggiane" ha accumulato ordinazioni per un complesso di 14 miliardi di lire». Malgrado questo, l'azienda è stata mandata in malora; e bastava un carico annuo di 5 miliardi di ordinazioni (largamente coperto perciò dai 14 miliardi raccolti) per dare lavoro e pane a tutti i dipendenti delle «Reggiane»!

Perchè si è preferito ricorrere alla liquidazione coatta anzichè provvedere all'assestamento produttivo dell'azienda, tenendo nel dovuto conto l'attuale potenzialità degli impianti, come aveva proposto il Consiglio di Gestione con l'accordo di tutte le rappresentanze politiche e sindacali? Si è fatto questo perchè si vuole sottrarre l'azienda al controllo anche solo formale dello Stato, per restituirla a basso prezzo, a prezzo di liquidazione, a un gruppo di speculatori. Questo è nei piani dei grandi monopolisti italiani e stranieri, questa è la politica finanziaria e industriale del governo democristiano.

Del resto, la cosa risulta chiaramente anche dal semplice esame dei fatti. Per non avere voluto finanziare organici piani di ordinazioni da parte dello Stato e dei privati, si sono buttati via miliardi col solito sistema del finanziamento col contagocce. Si è finanziato così non il riassestamento produttivo, ma il decadimento dell'azienda. Si è pensato a «ridimensionare» l'azienda, cioè a licenziare operai, a restringere la produzione, anzichè pensare a portare la domanda e perciò la produzione al livello della piena capacità degli impianti e delle maestranze.

Per «ridimensionare» l'azienda si è andato nell'utilizzo degli impianti, al di sotto del minimo necessario per una produzione economica. Si è preteso di portare una grande azienda a una produzione promiscua e frammentaria. Non si è voluto tenere conto come avvertiva il Consiglio di Gestione, che una grande azienda non potrà mai avere una gestione economica senza una produzione economica che risponda alle necessità dell'azienda stessa create dalla sua vasta mole strutturale. Non si è voluto inserire nel ciclo produttivo delle «Reggiane» la costruzione in serie del trattore «R. 60», realizzato dalla gestione operaia e che può essere venduto con largo margine di profitto, come è stato dimostrato anche dalle numerose e pressanti richieste di acquisto. Questa produzione in serie, permettendo l'utilizzazione pressochè totale degli impianti, avrebbe provocato, una riduzione notevolissima delle spese generali. Non si è voluto, da parte del governo, fare ordinazioni di materiale ferroviario, cioè di materiale necessario al rinnovo del parco rotabile delle Ferrovie dello Stato.

Eppure tutte queste misure erano non solo necessarie per il risanamento delle «Reggiane», ma anche per lo sviluppo di tutta l'economia nazionale. Dal gennaio all'ottobre del 1950, nonostante l'enorme fabbisogno di materiale ferroviario, le FF. SS. non hanno passato commesse alle aziende meccaniche. Nonostante l'enorme fabbisogno di trattori (in Italia vi è un solo trattore per ogni 249 ettari di seminativo, contro un trattore per ogni 30 ettari in Olanda e uno per ogni 156 ettari in Europa) la produzione di trattori è diminuita nel 1950, ed è diminuita soprattutto per il mancato credito ai possibili acquirenti. Si rileva questa situazione paradossale: un aumento dell'esportazione di trattrici agricole (il che prova la convenienza tecnica ed economica della nostra produzione) ed un aumento dell'importazione di queste stesse macchine in conseguenza delle condizioni di favore fatte alla produzione straniera a danno della produzione nazionale.

La politica economica del Governo e soprattutto la sua politica finanziaria, dettatagli dalle esigenze dell'imperialismo americano, di restringere il credito per le produzioni di pace per destinare le nostre scarse risorse alla produzione di guerra, stanno all'origine della crisi che travaglia tutta la nostra vita economica, e, in particolare, alcuni importanti settori industriali. Lo esempio delle «Reggiane» è una altra ed eloquente prova delle disastrose conseguenze cui porta la politica democristiana.

Gli operai delle «Reggiane» e le loro famiglie hanno già dichiarato che non intendono lasciarsi liquidare come inutili «residuati di pace». — Noi terremo duro. Noi ci batteremo fino al successo. A lungo andare piegheremo l'attuale governo che dovrà andarsene e lasciare il posto a chi sa guidare meglio le sorti del Paese — hanno dichiarato numerosi operai. L'on. Roveda, Segretario Generale della FIOM, ha manifestato la sua sicurezza che «la forza e la solidarietà dei lavoratori italiani sapranno vincere la rabbia impotente e prepotente dei politicanti democristiani che si sono fatti strumenti della smobilitazione delle nostre fabbriche».

Gli italiani e gli elettori hanno, però in questi giorni un'altra arme per difendere le «Reggiane» e tutte le fabbriche minacciate dalla furia liquidatrice del governo clericale: il voto. Sappiano essi con la scheda porre l'alt alla politica di degradazione economica imposta dalla D.C. al Paese e diano il loro voto ai candidati delle liste democratiche che strenuamente difendono le nostre fabbriche e il lavoro degli italiani!

LUIGI LONGO

Il compagno Togliatti parla oggi a Genova

Il compagno Palmiro Togliatti terrà nel pomeriggio di oggi, in piazza della Vittoria, un comizio elettorale al popolo di Genova.

Sempre nella giornata di oggi parleranno i compagni Longo ad Ancona, Secchia a Pesaro, Scoccimarro a Verona e D'Onofrio a Padova.

Domani il compagno Togliatti parlerà a Venezia. Altri comizi saranno tenuti domani dal compagno Secchia a Ravenna e dal compagno Scoccimarro a Vicenza.

Tra oggi e domani oratori comunisti terranno numerosissimi altri comizi popolari, secondo le notizie che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi.

HANNO CONDANNATO IL RISORGIMENTO

Le alte gerarchie ecclesiastiche condannarono Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, Mazzini e quanti altri lottavano per il Risorgimento.

Ma il popolo ha realizzato il Risorgimento

Le alte gerarchie ecclesiastiche — col cardinale Schuster alla testa — plaudivano a Mussolini e al fascismo.

MA IL POPOLO HA ABBATTUTO MUSSOLINI E IL FASCISMO

Oggi le alte gerarchie ecclesiastiche intervengono di nuovo a favore delle cricche privilegiate che opprimono il Paese.

Ma il popolo voterà per un Comune libero e indipendente

I COMUNI AL POPOLO LAVORATORE, AI COMBATTENTI DELLA PACE

La CGIL invita gli italiani a votare le liste che appoggiano la causa del lavoro

"Votate compatti e sostenete attivamente le liste dei partiti democratici che fanno proprie le rivendicazioni della C. G. I. L. per la giustizia sociale, per il lavoro, per il benessere e per la pace!"

La C. G. I. L. ha lanciato ieri il seguente appello:

«*Lavoratori e lavoratrici d'Italia,*

la vostra Confederazione Generale del Lavoro, con la sua instancabile attività quotidiana, si batte in tutti i settori per difendere con tenacia il vostro lavoro, il vostro pane, i vostri diritti, per elevare il vostro livello di vita, per promuovere e stimolare il progresso economico e civile del Paese.

Per raggiungere questi obiettivi comuni a tutti i lavoratori, manuali ed intellettuali, la vostra C.G.I.L. ha posto da tempo una serie di rivendicazioni economiche e sociali dirette in pari tempo a risolvere i più assillanti problemi nazionali e ad eliminare la piaga della disoccupazione permanente, a combattere la miseria avvilente di cui soffrono milioni di famiglie italiane, a garantire il lavoro ed una vita degna di tutti gli italiani, mediante uno sviluppo organico dell'attività produttiva e commerciale, che dia nuovo slancio a tutta l'economia nazionale.

Ma i ceti privilegiati della plutocrazia capitalista e della grande proprietà terriera, chiusi nel loro egoismo di classe e assecondati dal governo che li rappresenta, si avvalgono di tutti i mezzi per avversare le rivendicazioni della C.G.I.L. e per soffocare le più vitali esigenze del popolo lavoratore. Anche le prossime elezioni amministrative vengono utilizzate dai ceti sfruttatori e dal governo *per tentare di conquistare o di riconquistare i Comuni, allo scopo evidente di ripristinare ed allargare il loro antico predominio, di spingere indietro il popolo lavoratore e di ostacolare maggiormente la realizzazione dei suoi obiettivi di giustizia sociale.* Non è per nulla che i più grandi capitalisti ed i latifondisti, nello stesso tempo che finanziano il movimento neofascista, contribuiscono alle spese elettorali dei partiti governativi e dei loro alleati, mentre respingono rabbiosamente ogni richiesta di miglioramenti economici dei lavoratori.

In tali condizioni, la vostra C.G.I.L. non può essere indifferente di fronte al fatto che i Comuni italiani siano amministrati dai ceti privilegiati e dai loro agenti, oppure dai rappresentanti diretti del popolo lavoratore, che accettano e fanno proprie le rivendicazioni della C.G.I.L. e si impegnano a lottare con le masse lavoratrici per farle trionfare. La vostra C.G.I.L., pertanto, mentre riafferma il suo carattere apartitico — carattere proprio d'ogni organizzazione sindacale aperta ai lavoratori d'ogni opinione politica o fede religiosa — vi chiama a votare compatti, nelle prossime elezioni amministrative, ed a sostenere attivamente, le liste dei partiti popolari e democratici che fanno proprie tutte le rivendicazioni della C.G.I.L. e danno sicure garanzie di appoggiarle con tutte le loro forze.

Fra le più importanti e urgenti rivendicazioni della C.G.I.L., ricordiamo:

1) LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DEL LAVORO, *diretto ad assorbire i disoccupati in lavori produttivi, allo scopo:*

a) di dotare il popolo di case, di scuole, di ospedali, di strade ferrate e rotabili, di porti, di acquedotti, di fognature, di bonifiche idrauliche ed agrarie, di quant'altro occorre per il risanamento igienico ed economico di ogni provincia;

b) di potenziare e sviluppare le industrie e di meccanizzare e fertilizzare l'agricoltura, di effettuare le grandi opere di sistemazione del regime delle acque e di irrigazione, di attuare profonde trasformazioni fondiarie, al fine di sviluppare la produzione, di attivare i commerci, di elevare la capacità di consumo ed il livello di vita del popolo, di promuovere la rinascita economica e civile dell'Italia;

c) di sviluppare i servizi pubblici e di abbassarne i prezzi (acqua, gas, elettricità, nettezza urbana, trasporti urbani e sub-urbani, ecc.) mediante la municipalizzazione di questi servizi, che debbono essere sottratti agli speculatori.

2) ADEGUAMENTI DEI SALARI E DEGLI STIPENDI DEI LAVORATORI *di tutte le categorie ai bisogni minimi delle loro famiglie;*

3) MIGLIORAMENTI ECONOMICI ADEGUATI A TUTTI I DIPENDENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI *(impiegati, funzionari, ferrovieri, postelegrafonici, insegnanti e personale delle scuole d'ogni grado, arsenalotti, agenti e funzionari della polizia e delle Forze Armate, vigili del fuoco, ospedalieri, ecc. ecc.) allo scopo di alleviare il grave disagio economico di queste categorie e di attenuare l'intollerabile inferiorità del loro trattamento economico, rispetto a quello delle altre categorie;*

4) MIGLIORAMENTI URGENTI A TUTTI I PENSIONATI, *con l'acconto immediato di L. 3.000 ai pensionati della Previdenza Sociale;* l'estensione della scala mobile, della 13. mensilità e dell'assistenza medica e farmaceutica ai pensionati di tutte le categorie.

5) FRENO A TUTTE LE FORME DI SUPERSFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI *ed eliminazione d'ogni abuso nel lavoro straordinario, al duplice fine di salvaguardare la salute dei lavoratori e di assorbire il maggior numero possibile di disoccupati nella produzione.*

6) SGRAVIO FISCALE, DELLE IMPOSTE COMUNALI E DEI CONTRIBUTI ASSICURATIVI, AGLI ARTIGIANI, AI COLTIVATORI DIRETTI, AI PICCOLI E MEDI INDUSTRIALI E COMMERCIANTI, *addossandone il carico ai monopoli privati e ai grandi latifondisti, allo scopo di stimolare lo sviluppo delle piccole aziende.*

7) RISPETTO INTEGRALE DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA, *con l'applicazione delle riforme di struttura previste e con la garanzia del diritto di sciopero a tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione, e col rispetto assoluto delle libertà sindacali e democratiche conquistate dal popolo.*

8) SALVAGUARDIA DELLA PACE *sulla base della proposta a suo tempo avanzata dalla C.G.I.L.: che il governo italiano proponga all'ONU la convocazione d'una Conferenza mondiale per il disarmo generale contemporaneo e controllato da tutti gli Stati.*

Questa iniziativa, mentre determinerebbe una distensione immediata nella situazione internazionale, libererebbe l'umanità dall'incubo della guerra, darebbe una funzione indipendente e benefica all'Italia, permetterebbe di destinare ad investimenti produttivi le somme colossali che i governi bellicisti gettano nel riarmo, su imposizione dei miliardari americani.

NE' RIARMO, NE' GUERRE! LAVORO E PACE CON TUTTI I POPOLI DELLA TERRA!

Lavoratori e lavoratrici d'Italia: *le rivendicazioni della C.G.I.L. sono comuni a tutti voi, manuali ed intellettuali di qualsiasi professione.*

VOTATE in massa le liste dei candidati che garantiscono il loro appoggio effettivo e costante a queste vostre comuni rivendicazioni di giustizia sociale, di lavoro, di benessere e di pace! Operate con slancio perchè tutto il popolo lavoratore voti le stesse liste.

Non lasciatevi ingannare! Qui non si tratta di contrasti ideologici, e meno ancora di questioni di religione. Qui si tratta di stabilire se i Comuni d'Italia debbono cadere nelle mani dei ceti privilegiati e reazionari — e servire loro per aggravare lo sfruttamento e la miseria del popolo — oppure se debbono essere amministrati dal popolo lavoratore, e facilitare il trionfo delle vostre rivendicazioni; del programma di pace e di rinascita economica e sociale dell'Italia(proposto dalla C.G.I.L.

Operate tutti perchè il 27 maggio ed il 10 giugno prossimi, un maggior numero di Comuni italiani passi nelle mani del popolo lavoratore.

I COMUNI D'ITALIA AL POPOLO LAVORATORE!

Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L.

SCHIACCIANTI DOCUMENTI RECATI AL SENATO DA PASTORE E LUSSU

Scelba ha sciolto i comizi del Blocco perchè ha paura della verità su Portella

Il ministro non riesce a giustificare le violazioni della libertà di parola compiute dalla polizia in Sicilia - Imbarazzata risposta di Bubbio sull'arbitraria sospensione del sindaco di Piombino

All'inizio della seduta di ieri il Senato ha discusso le interpellanze presentate dai compagni Terracini, Picchiotti e altri e dall'indipendente di sinistra Sinforiani sulla sospensione del sindaco di Piombino, compagno Villani, in seguito al noto incidente provocato dall'ingiurioso comportamento del ministro Togni.

Il comp. socialista PICCHIOTTI, che ha svolto le interpellanze a nome delle sinistre, ha smontato con facilità la ipocrita motivazione del decreto prefettizio di sospensione.

Dopo aver letto, tra gli applausi delle sinistre, l'elevato, dignitoso e pacato discorso di Villani, in cui egli espresse l'augurio che l'alto forno inaugurato dal ministro lavorasse solo per la pace, il senatore socialista ha stigmatizzato il gesto sorretto di Togni che, come è noto, interruppe l'oratore con parole oltraggiose e si allontanò adiratissimo insieme con il capo dell'ECA, Dayton.

Il discorso del senatore socialista ha provocato profonda impressione che è cresciuta ancora di più quando il sottosegretario BUBBIO, il quale ha risposto a nome del governo, ha affastellato cavilli e scuse con riferimento a fatti ben lontani, completamente diversi da quelli che originarono la sospensione del sindaco di Piombino. Tra l'altro Bubbio ha accusato Villani di non avere eseguito le istruzioni del prefetto a proposito della imposizione delle tasse ma il compagno Minio, interrompendo, gli ha obiettato che tali istruzioni prefettizie non possono essere eseguite da un sindaco democratico proprio perchè sono dirette ad accrescere i privilegi dei ricchi e a caricare di tasse i poveri. E' certamente significativo che Bubbio non abbia però osato difendere apertamente l'atteggiamento villano di Togni rimangiandosi così la versione precedentemente fornita dal governo di fronte alla Camera.

Pronta ed efficace è stata la replica dell'indipendente di sinistra SINFORIANI che, dichiarandosi insoddisfatto, ha denunciato l'offensiva scatenata dal governo contro le amministrazioni di sinistra in vista delle elezioni amministrative.

Subito dopo il Senato ha iniziato la discussione di un disegno di legge che reca aumenti ai fondi per l'IRI. Dopo un vano tentativo del d. c. PISCITELLI di rinviare il dibattito, ha parlato il d. c. ZOTTA.

Alle 12,30, in un'aula affollata e attenta, è iniziata la discussione delle interrogazioni presentate dai compagni PASTORE e LUSSU in seguito all'illegale scioglimento di alcuni comizi del Blocco del Popolo in Sicilia. Il ministro SCELBA — prendendo la parola per primo — ha dichiarato che, fino a quel momento, in Sicilia la polizia ha provveduto allo scioglimento di quattro comizi monarchici, di quattro comizi del M.S.I. e di tre comizi del Blocco del Popolo.

Si è avuta così subito la sensazione che Scelba intendeva coprire gli inammissibili soprusi compiuti ai danni degli oratori di opposizione i quali rivendicano che sia fatta luce sui mandanti dell'eccidio di Portella, con le violazioni di legge compiute dai candidati monarchici e fascisti, principali alleati della D. C. Il ministro ha infatti aggiunto subito dopo che questi comizi erano stati sciolti perchè gli oratori stavano facendo la apologia del fascismo, vilipendevano le istituzioni repubblicane e rivolgevano ingiurie diffamatorie nei confronti del governo. E' un vero carnasciale del turpiloquio, ha concluso il ministro, che ha sollevato indignazione in tutti i galantuomini siciliani che hanno tempestato di proteste il ministero degli Interni. Scelba non ha però precisato di che genere siano questi «galantuomini» cui scotta tanto la verità.

La prima replica è toccata al compagno PASTORE. E' bene dire subito — ha detto l'oratore comunista — che non ci interessa affatto che siano stati proibiti dei comizi monarchici e fascisti. Se il ministro dell'Interno ritiene che questi partiti sono fuori della legge doveva provvedervi prima.

ZOLI (d. c.): Avete respinto l'urgenza per la legge contro i fascisti...

PASTORE: Ma non dica sciocchezze! Voi siete alleati con il MSI. In più di un comune vi siete apparentati con i fascisti e, in molti altri ci sono elementi del MSI nelle vostre liste. E' un mezzuccio, ha continuato l'oratore, venire a giustificare lo scioglimento dei comizi del Blocco del Popolo con le misure adottate contro i fascisti. Il problema che noi discutiamo è grave. Il governo vuole o no rispettare la libertà di parola agli oratori dell'Opposizione? Scelba ha parlato di turpiloquio ma non ha potuto citare una sola parola di

(continua in 5. pag. 5. colonna)

La licenza ai militari nel giorno delle elezioni

In risposta all'interrogazione scritta del compagno Turchi a Pacciardi è stato comunicato che, in relazione alle prossime elezioni amministrative e a quelle della regione siciliana, viene concesso al personale civile e militare dipendente, nonchè ai militari di truppa, di leva e richiamati, in possesso del certificato elettorale e compatibilmente con le esigenze di servizio, un permesso limitato alla durata del viaggio e a due giorni di permanenza sul luogo delle elezioni. A detto personale dovrà essere manto intero il trattamento economico escluso il premio di presenza. I militari di truppa ed i richiamati potranno usufruire delle riduzioni previste dal regolamento sui trasporti per i militari che si recano in licenza.

Vergognosa adesione del governo d.c. all'embargo contro la Repubblica cinese

Il governo inventa perfino l'invio di miliardi americani per il riarmo - L'eventuale revisione del trattato di pace aggraverà i nostri impegni militari

Il governo italiano ha dato ieri un'altra prova gravissima di asservimento agli imperialisti americani e di mancanza di senso nazionale. Secondo un comunicato ufficiale, «l'osservatore italiano all'ONU ambasciatore Gastone Guidotti, in ottemperanza ad istruzioni pervenutegli dal governo italiano, ha comunicato al segretario generale dell'ONU che l'Italia intende aderire pienamente alle raccomandazioni fatte dall'Assemblea dell'ONU a tutti i paesi, membri e non membri, circa l'embargo di materiale strategico nei riguardi della Cina comunista». L'Italia — che tra l'altro, non fa parte dell'ONU — è uno dei primissimi paesi che danno la loro adesione alla decisione di embargo contro la Cina.

La notizia ha suscitato penosa impressione. Si tratta di un deliberato gesto offensivo compiuto dal nostro governo contro la Repubblica cinese, gesto privo di qualsiasi giustificazione, e anzi gravemente lesivo dei nostri interessi e della nostra posizione internazionale. Per sottolineare il grado di ridicolo servilismo cui è giunto il conte Sforza, basterà dire che attualmente l'Italia non esporta nulla in Cina!

Un altro aspetto dello sfacciato intervento americano ai nostri danni viene rivelato da un'informazione dell'agenzia «Telegraph», secondo la quale gli USA vieteranno all'Italia (con i soliti ricatti) di produrre alcunché per l'Unione Sovietica, particolarmente in conto riparazioni. Si annunciano così nuovi colpi per le nostre industrie.

In concomitanza con la ispezione del signor Herod, controllore atlantico per quanto attiene alla produzione di guerra, il governo italiano si appresta a lanciare una grossa bomba elettorale affermando che «centinaia di miliardi di commesse belliche saranno assegnate all'Italia dagli altri paesi atlantici» e che questo, in conseguenza, «salverebbe le industrie italiane da ogni pericolo di crisi», «darebbe lavoro ai nostri operai». A questo proposito gli ambienti politici, rilevando il carattere scopertamente propagandistico di una tale manovra, facevano una duplice considerazione: da un lato, che nulla lascia credere che tali commesse realmente vi saranno; dall'altro che, qualora vi fossero, esse porterebbero non certo vantaggio all'economia italiana bensì grave e irrimediabile danno.

Mano a mano che l'industria italiana viene posta sul piano di guerra non si aprono infatti nuove fabbriche ma si smobilitano quelle già esistenti (non a caso la visita di Herod è coincisa con la chiusura delle «Reggiane» e con i colpi portati all'«Ansaldo») Ed il fatto che il governo italiano si sia già impegnato ad anticipare le materie prime e i finanziamenti per la produzione di guerra vuol dire che, chiunque ordini le commesse belliche, la produzione di pace si arresterà, gli investimenti produttivi saranno del tutto cancellati, i beni di consumo diminuiranno, e la conseguente distorsione dell'economia nazionale avrà il solo risultato di avvicinare ancor più il Paese alla guerra.

Per ora, intanto, il Presidente del Consiglio ha messo in moto un'altra macchina propagandistica: la revisione del trattato di pace. In questo l'on. De Gasperi è stato salutato, come già alla vigilia del 18 aprile dagli americani; e la agenzia «Associated Press» si è detta ieri in grado di affermare che «gli Stati Uniti hanno accolto favorevolmente la domanda di revisione formulata qualche giorno fa da Sforza, per quello che concerne gli effettivi delle forze armate italiane. Si pensa che una dichiarazione ufficiale potrebbe essere fatta tra qualche giorno». E' un'ammissione importante quella dell'agenzia americana, perchè dimostra come la tanto conclamata «revisione» del trattato dovrebbe servire — oltre che a fornire De Gasperi e Sforza di un qualche argomento per la campagna elettorale — a rendere più duro e pesante lo sforzo di preparazione militare del nostro Paese; mentre peraltro viene fin d'ora esclusa ogni revisione delle clausole che nuocciono all'interesse nazionale.

Infine ieri si è avuta una nuova indicazione dei sistemi che la D.C. intende adottare per le elezioni, sostituendo la violenza, sia poliziesca che religiosa, ad ogni altra forma di argomentazione. Lo «Osservatore Romano» è ritornato alla carica per ammonire i cattolici che «è necessario che non vi siano astensioni e che si faccia buon uso del voto, buon uso che si compendia nel dovere per i cattolici di essere uniti nel far confluire i suffragi «sul partito politico che più esprime le loro convinzioni», formula davvero non troppo oscura per indicare la D.C. Con buona pace dei cattolici «apparentati».

Il dito nell'occhio

Nutra fiducia

In una intervista con Ciang Kai Scek Max David, sul Corriere della Sera, *dice che l'esercito del generalissimo fantasma* «è il più piccolo esercito che Ciang abbia mai comandato» *e* «potrebbe trovarsi a dover affrontare l'ostilità di 400 milioni di cinesi viventi sul Continente». *Ma questa è una bazzecola:* «Ciang Kai Scek è un cinese che non ha "perduto la faccia" e questa per un cinese è una conquista di inestimabile valore». *Veramente qui non era questione di faccia. Può darsi che non abbia perduto la faccia. Certamente ha perduto la guerra e le mutande. Ma* «qui risiede la forza di Ciang Kai Scek: Egli ha la convinzione assoluta di poter vincere». *E vinceremo! Per ora è andato in serie B.*

Il fesso del giorno

«Una domanda, l'ultima, mi saliva con insistenza alle labbra ma non trovavo il coraggio di pronunciarla. Volevo domandargli: — Generalissimo, siete mai stato felice?». *Dalla intervista di Max David con Ciang Kai Scek, sul* Corriere della Sera.

ASMODEO